

INTERVISTA ESCLUSIVA

Una partner di Porte Aperte condivide aggiornamenti e ringraziamenti da Manipur, India.

Anjali Lhing (pseudonimo), nostra partner locale, condivide con noi aggiornamenti e ringraziamenti raccolti durante il suo recente viaggio nella zona.

È passato più di un mese da quando sono scoppiate le violenze a Manipur. Com'è la situazione al momento?

È stato intenso e commovente vedere quello che stava accadendo. Anche dopo un mese dallo scoppio della violenza, il numero di incidenti e il conteggio delle vittime sembrano aumentare giornalmente. Ogni notte c'erano ancora molti spari. A causa delle tensioni in corso, anche alcuni dei nostri volontari sono dovuti fuggire e adesso sono sfollati. Siamo stati sul luogo in cui è avvenuto il primo attacco. Abbiamo appreso che c'erano tre villaggi interamente cristiani che sono stati rasi al suolo. Alcuni vengono ancora attaccati quotidianamente. Le persone sono state sfollate, uccise e i villaggi sono ancora ridotti in polvere. Mancano assistenza medica, cibo e servizi igienico-sanitari. Molte donne incinte, neonati e anziani sono vittime di questa violenza. Giovani ragazze hanno subito violenze fisiche e aggressioni sessuali, soprattutto nella fase iniziale degli scontri. A causa della separazione delle famiglie le persone sono ansiose di sapere se i loro cari stiano bene.

Recentemente il tuo team ha visitato i cristiani colpiti e ha fornito loro aiuti di prima necessità. Puoi raccontarci di queste visite?

La situazione è ancora molto tesa nello Stato. C'è un aeroporto nella regione di Imphal Valley, ma a causa del conflitto è stato molto impegnativo visitare quei luoghi. Abbiamo condotto il primo intervento di distribuzione di aiuti urgenti in due diverse aree tribali. Per raggiungere queste zone, i nostri partner sono stati divisi in gruppi. Per poter procedere hanno percorso delle strade che attraversavano due Stati diversi. Il soccorso alimentare è stato ciò che abbiamo fornito per primo: finora abbiamo distribuito 350 pacchi viveri, a cui ne seguiranno altre centinaia. I pacchi includono generi alimentari come riso, legumi, olio da cucina, nonché articoli per l'igiene personale e articoli sanitari. La distribuzione è stata effettuata tra gli sfollati interni nelle scuole, nelle università e nei campi di accoglienza. Abbiamo incontrato le famiglie e ascoltato le loro storie, fornito supporto, pregato per loro e con loro e ascoltato i loro bisogni.

In che modo eventi del genere influiscono sulla fede delle persone?

Le persone hanno traumi ed emozioni contrastanti. Non tutti provano gli stessi sentimenti. Alcuni sono pieni di rabbia e paura, altri si sentono senza speranza e altri ancora si aggrappano alla loro fede. Quasi tutti hanno espresso il concetto che la vita è molto più importante degli oggetti materiali e sono grati a Dio. Stanno pregando per la restaurazione dei cuori e per la fine di questa violenza.

Un cristiano di nome Kiminlong (pseudonimo) mi ha detto: 'Grazie a Dio almeno siamo vivi. Anche noi saremmo morti se Dio non ci avesse salvati. Ma Dio ci ha fornito di più. Ci ha dato generi alimentari per soddisfare il nostro bisogno. Ci ha dato speranza. Non solo per soddisfare i nostri bisogni fisici, ma motivi per credere in Lui, nel Suo popolo e nella Sua provvidenza'.

Michan (pseudonimo), un altro cristiano che ha perso tutto ha detto: 'apprezzo il coraggio che avete avuto per venire qui. Avete veramente un cuore per le persone'.

I cristiani sono in grado di incontrarsi per pregare insieme?

A causa del coprifuoco, i fedeli continuano a non riunirsi in chiesa o nei luoghi pubblici. Il coprifuoco è ancora imposto in tutto lo Stato. Per i cristiani le regioni tribali sono molto più sicure rispetto a quelle che si trovano a valle. Molti conducono incontri di preghiera in famiglia, nelle loro case.

Nei campi cristiani di soccorso i credenti cercano di incontrarsi in piccoli gruppi per pregare per la situazione, incoraggiarsi, consigliarsi a vicenda e creare fiducia. Non possono riunirsi nei campi militari, poiché lì non sono consentiti incontri di preghiera – per evitare scontri e tensioni tra Meitei e Kuki.

Molti sostenitori di Porte Aperte stanno pregando per i cristiani perseguitati nel Manipur. Come possiamo pregare per voi?

È ancora molto difficile per noi raggiungere alcuni luoghi nel Manipur e internet continua ad essere bloccato- la gente del posto dice che questa situazione potrebbe durare fino alla fine del mese di giugno. Ma crediamo che quando Dio apre le porte per farci entrare nessuno sarà in grado di chiuderle. Per favore, pregate che ciò accada. Vogliamo lavorare con fede.

Come squadra siamo pieni di emozioni e i nostri cuori si appesantiscono quando visitiamo le persone sul campo. Pregate per noi in tal senso.